Cineforum
MARCO PENSOTTI BRUNI
LEGNANO

FLOW – Un mondo da salvare

Titolo originale	*Straume*
Regia:	Gints Zilbalodis
Sceneggiatura:	Gints Gilbalodis, Matïss Kaža
Fotografia:	Gints Zilbalodis
Musiche:	Gints Zilbalodis, Rihards Zalupe
Distribuzione:	Teodora Film
Durata:	80’
Origine:	Lettonia, Francia, Belgio, 2024

Gints Zilbalodis

Regista, animatore, sceneggiatore, produttore cinematografico, montatore e compositore, nasce a Riga (Lettonia) nel 1994. Figlio della pittrice Dace Zēģele e del progettista Gints Zilbalodis, si laurea in design multimediale all’Accademia di Belle Arti Janis Rozentāls Art School di Riga nel 2014.

Crea vari clip pubblicitari e realizza, entro i 25 anni, sette cortometraggi d’animazione che totalizzano oltre due milioni di visualizzazioni in rete e finiscono su pubblicazioni online di settore come *Cartoon Brew*, *Vimeo Staff Picks* e *Short of the Week*. Nel 2015 il suo corto *Priorities* (la sua tesi di laurea all’Accademia), ha vinto il premio come miglior film di animazione al Japan Nature Film Festival ed è stato proiettato a 46 festival di cinema in tutto il mondo. Con il successivo *Oase* (2017) vince il Premio speciale della Giuria al National Film Festival di Lielais Kristaps. Dopo aver diretto diversi cortometraggi animati, pubblica il suo primo lungometraggio d’animazione, *Projām* (2019) che il regista realizza, con esigue risorse finanziarie, nella casa dei suoi genitori a Bergi e per il quale è sceneggiatore, regista, compositore, animatore, montatore e produttore. Il film racconta la storia di un giovane che, dopo un incidente aereo, finisce su un’isola misteriosa dove vive uno spirito oscuro che inizia a perseguitare il ragazzo che deve ritrovare la strada di casa. *Projām* ha ricevuto un premio all’Annecy International Animated Film Festival ed è stato nominato per un Annie Award per il miglior risultato nella musica per lungometraggi. Il film concorre e vince il Prix Contrechamp al Festival Internazionale del Film d’Animazione di Annecy, dove i suoi corti erano sempre stati scartati in fase di selezione. È stato poi presentato a oltre 30 festival di cinema internazionali. È una storia che ha la particolarità di essere raccontata interamente senza dialoghi e, proprio per questo, impreziosita da immagini e musiche capaci di raccontare ben più, e meglio delle parole, suscitando uno stupore che si alimenta man mano che il film procede.

Zilbalodis ripeterà questo espediente per il successivo *Flow - Un mondo da salvare* (2024), a cui invece lavora assieme ad altre persone e col sostegno di capitali francesi e belgi. Il film riceve un’accoglienza calorosa da parte di pubblico e critica, arrivando sino a vincere il Premio Oscar per il miglior film d’animazione, diventando il primo film lettone candidato all’Oscar, e il Golden Globe per il miglior film d’animazione. Nel novembre 2024 a Zilbalodis è stato conferito il premio del Consiglio Comunale di Riga “Cittadino di Riga dell’anno 2024” e, nel dicembre dello stesso anno, è stato riconosciuto come “Persona europea dell’anno 2024 in Lettonia”. Infine, il 4 maggio 2025, gli è stato conferito l’“Ordine delle Tre Stelle”, la più alta onorificenza statale lettone, conferita per meriti speciali a beneficio della Patria.

Un mondo costretto dalla catastrofe a ritrovare la poesia del vivere

Protagonista del film è un gatto con un mantello grigio scuro e grandi occhi luminosi, che si muove in un mondo colpito da un'alluvione apocalittica: un disastro ecologico di cui non si conoscono motivazioni o colpevoli e che sembra non aver salvato alcun essere umano. Restano soltanto un pugno di animali costretti a fuggire, a ogni nuovo arrivo prepotente dell'acqua, alla ricerca di un riparo. L'indole del gatto lo spingerebbe a un'esistenza solitaria, ma quando anche la sua casa viene totalmente inondata, è costretto a trovare rifugio su una malconcia barca a vela, una sorta di Arca biblica, insieme ad altri animali di specie diverse: un labrador che preferisce la compagnia del gatto a quella del branco di agguerriti segugi con cui stava, un buffo lemure affascinato da specchi e oggetti lucenti, un grosso ma innocuo capibara (il roditore più grande al mondo) e un imponente rapace bianco che all'inizio sembra un predatore e invece rivela un'anima materna e protettiva. Il gatto, indipendente e solitario per natura, e inizialmente preoccupato solo di salvare se stesso, dovrà imparare a fare squadra. L'essere umano non è sopravvissuto, non si sa a quale altra catastrofe che ha preceduto quella in corso. Questa strana compagnia attraversa un fiume in piena affrontando un viaggio zeppo di incognite, gli animali imparano a sfidare le proprie paure (a cominciare da quella per l'acqua), a fidarsi dei compagni, a convivere potendo contare sull'aiuto reciproco, tra bellissime foreste tropicali e deserte città dalle mura antiche ormai vuote: insieme diventano più forti grazie all'amicizia che li unisce. Nel corso del viaggio, il nostro gatto sarà costretto ad aprirsi e a imparare il valore della collaborazione. La sopravvivenza in questo mondo ostile non dipende solo dalla forza o dall'astuzia, ma dalla capacità di fidarsi degli altri e di costruire legami in un ambiente completamente trasformato dalla natura. Non si tratta di eroismo o di un superamento di un ostacolo come si fosse in una gara con se stessi. Si tratta di una necessità finalizzata alla sopravvivenza in un contesto che ci ammonisce sul futuro prossimo venturo elevando a valore la forza del gruppo senza però mai negare l'apporto delle singole individualità. *Flow – Un mondo da salvare* è una metafora sulla convivenza e sulla fiducia reciproca. Gli animali del film non hanno alcun comportamento antropomorfo, ma raccontano il ritmo segreto della vita che solo gli animali possono assecondare senza sovrastrutture intellettuali.

Per garantire il massimo realismo, gli animatori di *Flow* hanno trascorso diverso tempo in uno zoo, osservando da vicino gli animali protagonisti del film e studiando i loro movimenti. Il film è totalmente privo di dialoghi. Alfred Hitchcock aveva teorizzato che un film per funzionare non ha bisogno dei dialoghi se possiede delle immagini potenti in grado di sostenere la narrazione. Un concetto simile è stato espresso anche da Denis Villeneuve: «*Non mi ricordo di un film grazie a una battuta, mi ricordo di un film per la sua potenza visiva*». La filosofia della supremazia dell'immagine a discapito della voce sembra trovare in *Flow* la massima espressione. In assenza di dialoghi, in *Flow* la colonna sonora gioca chiaramente un ruolo fondamentale.

Composta dallo stesso Gints Zilbalodis in collaborazione con Rihards Zaļupe, la musica di questo film combina sonorità elettroniche e suoni naturali, creando un'atmosfera coinvolgente e suggestiva. Ottoni e marimba scandiscono il ritmo della storia, mentre le percussioni enfatizzano i momenti di tensione e pericolo. Il risultato è una colonna sonora immersiva, capace di guidare lo spettatore attraverso le emozioni dei protagonisti, senza bisogno di parole.

Questo film ha, tra gli altri, un duplice pregio: da un lato l'assenza di dialoghi lo rende accessibile a un pubblico globale, dall'altro la narrazione emozionante riesce a toccare spettatori di ogni età. Ci sono film di animazione che sfuggono a gran parte delle logiche di mercato riuscendo, nonostante il rischio preso o forse proprio per questo, a raggiungere non solo gli schermi ma anche il cuore e la mente degli spettatori. *Flow* non è prodotto e/o distribuito da una major e arriva da un Paese che non è collocabile nella memoria comune come una delle nazioni produttrici del cinema di animazione di punta. Stiamo parlando della Lettonia (anche se qui c'è una coproduzione che vede interagire il Belgio e la Francia).

A cura di ***Gabriella Nebuloni***